

*Cenni necrologici del socio onorario comm. ing. Silvio Canevazzi / [Armando Landini]. - Bologna : Società tipografica già Compositori, 1918. - 13 p. : 1 ritr. ; 28 cm. ((In testa al front.: Associazione fra gli ex allievi laureati nella R. scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna.

IN MEMORIA

DEL

COMM. PROF. ING. SILVIO CANEVAZZI

DIRETTORE DELLA R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN BOLOGNA

Signori, egregi Colleghi,

Il Consiglio Direttivo della nostra Associazione mi affidava il pietoso incarico di commemorare il compianto *Comm. Ing. Silvio Canevazzi*, Professore e Direttore della R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Bologna, rapito il 13 marzo 1918 all'affetto dei suoi Cari, a quello dei Colleghi e dei Discepoli suoi ed alla stima di quanti poterono apprezzare le doti preclari di intelletto e di cuore di cui Egli era adorno. Altri, e ben più degnamente di me, avrebbe potuto rievocare le sue qualità eccelse e tessere l'elogio della sua operosità scientifica, didattica e professionale; ma forse si è voluto rendere omaggio all'Estinto scegliendo fra i discepoli da Lui prediletti la persona che, per ragioni d'insegnamento e di studi comuni, più d'ogni altra ha potuto ammirarne, in un lungo periodo di tempo, l'opera di Maestro e di Scienziato eminente.

Per questo solo motivo ho sentito il dovere di assumere il mesto ufficio; e con l'animo commosso da profondo cordoglio, con la mente affollata da mille ricordi di devozione ed anche di colleganza, con la disadorna mia parola oso parlare di Lui, prima che il tempo, che consacrerà la sua fama, abbia affievolito il ricordo della geniale sua figura.

Possano queste mie parole essere anche gradite all'onorata sua Famiglia e recarle qualche sollievo nel grave e giusto dolore per la gravissima sventura da cui è stata così crudelmente colpita.

Silvio Canevazzi nacque a Saliceta San Giuliano, in provincia di Modena, il 16 marzo 1852 ed in quella città compì gli studi classici secondari, nel Collegio di San Carlo, ed il biennio Universitario nella Facoltà di matematica. Nell'anno 1873, laureato Ingegnere nell'Istituto tecnico superiore di Milano, fu nominato Assistente alla cattedra di Meccanica applicata alle costruzioni ed all'insegnamento di Ponti e strade presso la R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri di Roma, dopo essere stato conteso e proposto Assistente anche nel predetto Istituto di Milano.

Le previsioni che in Lui avevano riposte tanto il Brioschi, Direttore dell'Istituto di Milano, quanto il Cremona della Scuola di Roma, che se lo disputarono vivamente, non avrebbero meglio potuto realizzarsi.

Silvio Canevazzi lasciò in seguito l'insegnamento per un periodo fortunatamente assai breve, entrando per concorso come Allievo Ingegnere nel Reale Corpo delle miniere. Con tale qualifica fu inviato dal

Ministero d'Agricoltura a perfezionare i suoi studi nella Scuola mineraria di Liegi, ottenendo in detta scuola il diploma di Ingegnere delle miniere ed industrie.

L'amore allo studio prevalse in Silvio Canevazzi e nella circostanza dell'irreparabile sventura ch'Egli ebbe di perdere il Padre e di dovere lasciare nella sua città natale sola la Madre, dietro consiglio ed offerta del Direttore e fondatore della nostra Scuola, Prof. Cesare Razzaboni, che lo aveva conosciuto allievo ed amato qual figlio per le rare sue doti, accettò a scelta nell'anno 1877 l'insegnamento della Meccanica applicata alle costruzioni ed in seguito quello di Ponti e costruzioni idrauliche nella Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Bologna, che ora ha il vanto di annoverarlo fra i suoi più insigni Maestri.

Ben presto vinse il concorso a Professore straordinario e nel 1886 fu promosso ordinario di Ponti e costruzioni idrauliche mantenendo l'incarico per l'altro insegnamento, pel quale aveva manifestata un'attitudine speciale. Pochi anni dopo, seguendo il progresso scientifico-tecnico che si andava svolgendo nei principali paesi d'Europa, fondò il Laboratorio sperimentale per la resistenza dei materiali; Istituto che, per merito ed appoggio di Lui, oggi trovasi fra i più accreditati d'Italia, anche per le esperienze e gli studi che correntemente si compiono a vantaggio della Patria durante l'immane conflitto contro l'odiato ed eterno nemico.

Appartenne per moltissimi anni al Consiglio Direttivo e nel 1911 fu nominato Direttore della Scuola, dando tutta la propria attività, fino alla sua morte, per l'incremento degli studi, per l'impianto di nuove sezioni e specialmente al fine che la Scuola stessa potesse trovarsi all'altezza dei consimili Istituti italiani e stranieri.

Fu valido patrocinatore per l'istituzione di una sezione di ingegneria industriale e caldeggiò l'iniziativa concreta didattico-finanziaria della Società degli Ingegneri di Bologna, proposta dal chiarissimo collega Prof. Attilio Muggia, per la fondazione di una Scuola Superiore di chimica industriale presso la Scuola d'applicazione per gli Ingegneri e l'Università di Bologna.

Come Direttore Silvio Canevazzi dedicò tutto se stesso al bene della Scuola, e giustamente il Senatore Prof. Colombo così si esprimeva dopo la repentina morte del compianto nostro Maestro:

«Ne rimpiango molto la perdita : era un uomo di ingegno, di molta attività ed assai simpatico; e certo era uno dei più valenti direttori di una Scuola di ingegneria».

Nel 1916, quando il Laboratorio sperimentale per la resistenza dei materiali, dietro offerta spontanea della Scuola, venne dichiarato stabilimento ausiliario, Silvio Canevazzi appoggiò incondizionatamente i nuovi studi e le esperienze sui materiali da guerra impiegati tanto per le munizioni quanto per l'aeronautica.

Nello stesso anno, col pensiero che la Scuola da Lui diretta potesse contribuire ad alleviare le gravi sofferenze ed i sacrifici dei valorosi difensori della Patria, Egli fu fervente apostolo e valido collaboratore per la fondazione dell'Istituto sperimentale della protesi degli arti, sorto prima in Italia con il volonteroso concorso e con la operosità della R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri e dell'Istituto ortopedico Rizzoli, in seguito all'iniziativa del valentissimo Prof. Vittorio Putti, Direttore di quest'ultimo Istituto.

Non starò ad analizzare dettagliatamente l'opera di Scenziato e di Maestro eminente svolta da Silvio Canevazzi, perché, tutti Voi, che aveste la fortuna di avvicinarlo e di averlo insegnante, poteste apprezzare i molteplici scritti da Lui pubblicati ed elogiare l'esposizione semplice, chiara e brillante nelle sue belle lezioni.

Da tutti i suoi scritti risaltano nel modo il più esemplare quelle sue doti singolari di originalità di concetto e di chiarezza nell'esposizione, che tanta stima, tanto affetto e tanta venerazione gli procurarono dalla lunga schiera dei suoi discepoli ed ammiratori, in tutti i periodi della sua carriera.

Numerose sono le pubblicazioni a stampa di Silvio Canevazzi ; quasi tutte relative a problemi di Scienza delle costruzioni.

Il suo lavoro più poderoso è il trattato di Meccanica applicata alle costruzioni, ben noto a tutti i tecnici e specialmente agli studiosi di questo ramo dell'ingegneria.

In questo mirabile libro, come più in succinto nei corsi litografati di lezioni che realmente impartiva agli allievi, Egli, alla trattazione dei casi particolari di elasticità e resistenza, preferiva far precedere i problemi generali della teoria dell'elasticità, a differenza di altri illustri autori, i quali invece dalle questioni relative alle sole citazioni elementari, amano risalire ai casi più complessi e generali. Chi per la prima volta legge i lavori di Silvio Canevazzi, resta forse sorpreso dalle diffuse trattazioni analitiche, ma in breve ne scopre le linee magistrali, sintetiche, che permettono di valutare i problemi fondamentali dal punto di vista più generale, sicché facile riesce poi lo sviluppo di qualunque questione particolare.

A Silvio Canevazzi, come Lui stesso pensava e come giustamente ha ricordato ⁽¹⁾ l'egregio Collega Prof. Giulio Revere, «*va riconosciuto il grande merito di essersi sempre tenuto recisamente, nettamente lontano dai metodi tedeschi. Anche nella Scienza delle costruzioni l'offensiva della coltura tedesca è stata formidabile. Tedeschi sono i metodi espositivi analitici e grafici che si diffusero mediante traduzioni più o meno buone, tedesca la bibliografia, tedeschi perfino i simboli algebrici. Nei lavori del Canevazzi invece si riscontra sempre un'impronta affatto personale ed originale, e si può veramente affermare che tutte le sue memorie insieme al suo trattato di Meccanica formano una vera e poderosa opera scientifica prettamente italiana*».

La tendenza di Silvio Canevazzi a porre in evidenza gli studi e la produzione scientifica puramente nazionale si riscontra anche nel suo scritto «*La matematica e l'arte del costruttore in Italia*»; lavoro presentato nel IV Congresso internazionale dei matematici tenutosi in Roma nell'anno 1908 e nel quale fa lo studio storico sullo sviluppo che ha preso successivamente in Italia l'applicazione dell'analisi matematica, che ha portato alla dignità di scienza l'arte del costruttore.

Silvio Canevazzi degnamente figurerà fra gli eminenti scienziati che nella seconda metà del secolo decimonono contribuirono, con indiscutibile successo, all'incremento della Scienza delle costruzioni. Il suo nome sarà compreso fra quelli dei nobili ingegni italiani ai quali si deve l'applicazione della teoria dell'energia elastica e delle sue conseguenze alla risoluzione dei problemi costruttivi ed un forte contributo alla teoria geometrica dei sistemi elastici in equilibrio. A tale riguardo meritano speciale

menzione le sue pubblicazioni sulla *teoria dei sistemi elastici, sull' equilibrio molecolare, sui sistemi reciproci infinitesimali nella statica grafica, sulla teoria della resistenza dei materiali.*

Interessanti sono pure le sue memorie sul *siderocemento* ed il trattato sul *ferrocemento*, in cui espone molto chiaramente i diversi metodi di calcolo, sia grafici che analitici, riguardanti le strutture di cemento armato. A Silvio Canevazzi deve la *teoria limite superiore* sviluppata da Lui per primo in Italia, ed esposta contemporaneamente e con eguali risultati dal Christophe nel Belgio.

Sulla spinta e controspinta delle terre Egli scrisse tre memorie in cui confronta le varie teorie attualmente in uso nella pratica con la teoria matematica, trovando altre importanti applicazioni del circolo molecolare.

Degni di rilievo sono anche i suoi scritti pubblicati nella seconda relazione della Commissione incaricata dal Governo per stabilire le norme edilizie pei comuni colpiti dal terremoto; le sue *note di edilizia antisismica* ed il *metodo abbreviato di calcolo delle costruzioni stabili alle azioni sismiche*, che è stato reso obbligatorio da vigenti disposizioni governative.

Altre memorie riflettono *la teoria delle travature, le deformazioni permanenti e la rottura dei corpi solidi, la determinazione dell' asse neutro nelle sezioni trasversali di un solido in muratura, l'ellisse degli spostamenti elastici terminali, le formule pel calcolo dello spessore dei cilindri cavi internamente compressi, le proiezioni di scalpellatura, la determinazione grafica dell' asse neutro nei solidi molto curvi soggetti a flessione, un metodo abbreviato di calcolo per le travi quadrangolate ad asse rettilineo e ad altezza costante o variabile, un metodo abbreviato di calcolo degli archi elastici ribassati e le linee d'influenza nella scienza delle costruzioni*, quest'ultima in corso di stampa. In collaborazione col Prof. Cesare Ghillini fece importanti studi *sulle condizioni statiche dello scheletro umano e su quelle del femore.*

Si occupò anche di ricerche sperimentali, quasi sempre in collaborazione dei suoi Aiuti ed Assistenti. Fece studi originali *sulla resistenza delle pietre naturali ed artificiali alla corrosione per attrito, sulle proprietà delle miscele di sabbia e cemento a lenta presa, sui metodi di prova per gli agglomeranti idraulici, sulla conservazione delle opere cementizie in presenza degli olii e dei corpi grassi in genere.*

Questi scritti e queste opere dicono quanto Silvio Canevazzi abbia contribuito al progresso della scienza e dell' arte del costruire.

Dopo una prova così luminosa della sua intelligenza, abilità ed energia, non poterono mancare, come non mancarono difatti a Silvio Canevazzi, gli incarichi onorifici e di fiducia da parte del Governo, di Accademie, di Società, di Enti e di privati, che si valsero più volte dell' opera sua diretta e del consiglio sapiente ed illuminato di Lui, per esami di lavori e per risolvere difficili ed importanti questioni che si connettono anche al progresso scientifico, tecnico, industriale ed economico del nostro Paese. Silvio Canevazzi fu inoltre insignito di parecchie onorificenze.

Nell'anno 1915 fu nominato dai Colleghi di tutta Italia nel Consiglio Superiore della pubblica istruzione e subito chiamato di fiducia del Ministro a far parte della Giunta del Consiglio stesso. In

quell'alto Consesso prese parte attivissima, trattando con speciale interessamento gli argomenti riguardanti l'ingegneria, fra i quali è doveroso citare l'importante questione « *se e come per titoli professionali possa essere ammessa la laurea in ingegneria od in architettura e quale protezione debba essere accordata alle qualifiche ufficiali di Ingegnere o di Architetto* ». La relazione da Lui presentata, dove sono magistralmente svolte le considerazioni per le quali « *non può accettarsi in base alle leggi vigenti il conferimento di una laurea in materia d'ingegneria in seguito a titoli professionali perchè sarebbe cosa lesiva dei diritti dei terzi, non consentita dalla legge ed in antitesi col concetto di laurea universitaria* » e « *non può essere permesso che si abusi della qualifica di Ingegnere o di Architetto, patrimonio riservato a chi ha ricevuto la laurea relativa* » fu approvata dalla Giunta e dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione, che hanno inoltre accolte le conclusioni presentate da Silvio Canevazzi.

In conformità alle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione, la Società degli Ingegneri di Bologna approvava all'unanimità, nell'Assemblea generale dei soci tenuta nell'aprile 1917, la relazione ed il voto proposti dal compianto Maestro. Così Egli si esprimeva nella parte riassuntiva di detta relazione:

«Disgraziatamente questo deplorabile abuso di qualifiche si è esteso nel campo tecnico in modo veramente impressionante e per amore di giustizia si esprime il voto che il Governo, come già fu anche fatto per i Farmacisti e per i Ragionieri, vi ponga riparo proponendo all' approvazione dei poteri costitutivi una legge di un unico articolo; Le qualifiche professionali di Ingegnere (civile, industriale, ecc.) e di Architetto possono essere conseguite ed usate soltanto in seguito ad una laurea ottenuta in una Regia Scuola d'applicazione per gli Ingegneri, in un Regio Politecnico od in una Regia Scuola Superiore Politecnica, percorrendo il corso di studi stabilito per legge. L'uso delle qualifiche di Ingegnere (civile, industriale, ecc.) e di Architetto è soggetto al disposto dell'art. 186 del Codice penale. Ciò equivale soltanto a stabilire che non possa firmarsi Architetto od Ingegnere chi non lo è realmente in base alle leggi e regolamenti vigenti. Esposti i termini della questione è urgente che essa venga sollecitamente e nettamente risolta, poiché essa si connette con gli interessi e con la dignità accademica di una benemerita classe di professionisti e con gli interessi e la dignità accademica degli importanti Istituti del Regno, dai quali provengono gli Ingegneri ed Architetti».

Fu Accademico Benedettino nell' Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Modena; Socio dell'Accademia Georgica di Treia e dell'antica Società Agraria in Bologna.

Dal Governo il Canevazzi ebbe in diverse epoche parecchi importanti incarichi. Fu chiamato ripetute volte a far parte di Commissioni di concorsi e di promozioni di Professori Universitari e Istituti tecnici, per l'abilitazione a libere docenze e per concorsi di Ingegneri allievi del Genio Civile. Fu nominato dal Ministero dei Lavori Pubblici membro della Commissione per le prove e le verifiche dei recipienti destinati al trasporto ferroviario dei gas compressi e liquefatti; e dal Ministero delle Finanze fu chiamato a far parte della Commissione per gli studi sulla utilizzazione del bacino idrologico degli stabilimenti

termali di Salsomaggiore e sulla sua protezione. Appartenne alla Commissione incaricata prima di stabilire e poi di rivedere le norme edilizie pei comuni colpiti da terremoto.

Fu membro della Commissione Superiore di collaudo e controllo delle munizioni da guerra, Presidente della Sottocommissione per le cartucce; appartenne al Comitato per le invenzioni di guerra ed al Comitato di mobilitazione industriale di Bologna.

La locale Società degli Ingegneri lo elesse più volte suo Presidente e la nostra Associazione ha l'onore di averlo iscritto fra i suoi Soci onorari.

Silvio Canevazzi fu Consigliere dell'Amministrazione comunale di Modena; membro del Consiglio sanitario provinciale di Bologna, del Comitato di Modena per la navigazione interna, della Commissione tecnica amministrativa per l'acquedotto modenese e Presidente del Consorzio idroelettrico modenese.

Sorta l'Associazione Italiana per gli studi sui materiali da costruzione, per merito speciale del Prof. Iacopo Benetti, predecessore del Canevazzi nella direzione della Scuola, fino dalla fondazione Silvio Canevazzi appartenne al Consiglio Direttivo dell'Associazione stessa ed in seguito fu nominato mandatario per l'Italia dell'Associazione internazionale per gli studi medesimi. In seno a quell'Associazione Silvio Canevazzi fu fra i primi specialisti che abbiano rivolta la mente allo studio dei vari regolamenti per le opere da eseguire per conto del Ministero dei lavori pubblici; regolamenti che vennero accolti e sanzionati con speciali Decreti del nostro Governo. Fu Presidente della Commissione incaricata di studiare le prescrizioni normali per l'esecuzione delle opere in cemento armato e di quella per lo studio dei metodi di prova per gli agglomeranti idraulici. Fu membro della Commissione pei metodi normali di prova dei legnami. Collaborò efficacemente in tutti gli altri studi proposti dall'Associazione stessa.

Negli ultimi giorni di sua vita, in presenza delle dimissioni del Dirigente di quell'Associazione, uniformandosi al desiderio unanime espressogli dai Colleghi del Consiglio Direttivo, accettava l'incarico della direzione dell'Associazione medesima, conscio che nel periodo attuale è dovere di buon cittadino prestare l'opera propria all'intento che non siano ritardate o paralizzate le manifestazioni delle sane energie nazionali. Già si accingeva ai nuovi lavori, pensando allo studio di un capitolato atto a facilitare le trattative fra Stazione appaltante ed Impresa costruttrice e per migliorare la pratica esecutiva. Nell'intento di chiamare a raccoltagli specialisti in materia, aveva redatto un appello vibrato, rimasto inevaso, che si chiudeva con l'incitamento patriottico che merita di essere qui ricordato: « *Egredi Soci e cari Colleghi,*

I nostri soldati, meravigliosi nella fausta come nell'avversa fortuna, affermano sui campi di battaglia il valore italiano affrancandosi brillantemente da insidiose tutele. Entro la sfera d'azione che ci è riservata seguiamone l'esempio: con forte volontà e continuato lavoro liberiamo il nostro Paese da quella tutela tecnico-scientifica che per tanti anni ha gravato su di Esso. Uno solo sia il sentimento che ci unisce e ci guida. — In alto l'Italia — ».

Tacerò pure degli altri incarichi di fiducia avuti da Enti e da privati.

Silvio Canevazzi fece molte perizie e diede pareri tecnici svariati; qualche volta in collaborazione di altri Ingegneri. Mi sia lecito qui accennare i problemi tecnici e gli altri lavori più impor-

tanti da Lui esaminati, per dimostrare la sua attività anche nel campo tecnico applicativo e per provare che taluni Colleghi e Discepoli suoi errarono dicendo che il Maestro stava troppo appartato dall' ambiente professionale:

«Rapporto sul viaggio d' istruzione all' estero quale allievo del R. Corpo delle miniere. Parere sulla stabilità della chiesa di San Donato in Polenta. Esame dei lavori in corso della diga dei Granili nel porto di Napoli. Sulle condizioni statiche della torre Asinelli, della torre del Palazzo del Podestà e del palazzo Grassi in Bologna. Progetto dei lavori da eseguire nella torre del Palazzo del Podestà, in considerazione delle sue cattive condizioni statiche. Parere sulla stabilità e provvedimenti da adottarsi nella torre dell'orologio e del teatro comunale di Castel S. Pietro dell'Emilia. Sulla stabilità di alcune colonne entro la basilica di Sant' Apollinare in Classe a Ravenna, dell'ex chiesa del Carmine in Parma, e della chiesa monumentale di San Francesco in Bologna. Collaudo del ponte in cemento armato costruito sul Panaro a Bomporto. Parere sull' impianto per l'illuminazione pubblica di Persiceto. Collaudo del ponte in ferro sul Reno presso Cento. Parere sulla costruzione di una tomba a sifone per la bonifica dell' Agro mantovano e reggiano. Considerazioni critiche sulla perizia fatta dall' Ing. Pietro Alibrandi riguardante le opere di derivazione del canale Pallavicino ora Urbani destro, dal fiume Esino. Parere sulle condizioni statiche della centrale elettrica di Modena. Voto sul progetto di un ponte in muratura sul Taro a Fornovo. Perizia per infortunio avvenuto in Bologna nel 1905 in seguito al crollo di un ponte di servizio in legname. Considerazioni sulla perizia giudiziale riguardante il crollo di solai avvenuto nell'edificio dell'Unione Cooperativa di Milano. Collaudo del ponte sul Guerro. Studio dei progetti per la costruzione di un ponte a Bastia. Esame del progetto di un ponte in cemento armato sull' Astice. Collaudo del cavalcavia San Francesco in Modena. Perizia sulla frana di Castel del gesso a Ventoso (Reggio Emilia). Parere relativo al disciplinare per l'esercizio della concessione per produzione di energia elettrica a Iesi con acqua dedotta dall' Esino, percorrendo il canale Pallavicino ed il torrente Granita. Collaudo del ponte sul Secchia al passo del Bacchello. Parere arbitrale per definire le controversie insorte durante la collaudazione dei lavori dell'acquedotto di Budrio. Collaudo della galleria sotto Colle Lame in territorio di Capitignano. Esame e parere sui movimenti e sulle deformazioni extraelastiche osservate nel ponte sull' Adda ad Olginate. Voto riguardante alcuni tronchi di fognatura per il Comune di Bologna. Parere riguardante un serbatoio per acqua da costruire per l'Officina Comunale del gas in Bologna. Esame del progetto per il ponte Priula, in cemento massiccio, sul Piave. Perizia per la costruzione di moli a difesa della sponda Urbani nel fiume Esino a Jesi (Ancona). Parere espresso sul progetto del ponte sul Fosso Vecchio in Romagna. Arbitrato riguardante la caduta del ponte di Romagnano sul Savio. Parere su vasche per la conservazione dell'olio. Perizia nella causa sul disastro automobilistico sulla via Emilia presso Forlì. Parere sul crollo del ponte in cemento armato di Baruchella. Esame del progetto di ponte per il passaggio della linea tramviaria Badia-Teranta sulla Fossa a Baruchella, utilizzando il già citato ponte crollato. Collaudo del ponte metallico con spalle in muratura a Bondeno (Ferrara). Parere su un progetto di un ponte sul Naviglio presso Bonporto. Relazione sul nuovo edificio della Camera di commercio di Siena.

Prove di collaudo del ponte sul Reno al Passo Canne a Molinella. Esame dei progetti dei ponti sul Po a Pontelagoscuro, Corbola ed Ariano. Condizioni statiche dei locali nell'Asilo infantile in Vergato. Perizia per un infortunio avvenuto per la scalpellatura di massi. Voti circa la costruzione di ponti sull' Ansa e sul Marano in comune di Rimini. Esame del progetto del ponte in cemento armato sul Fosso Vecchio in Romagna. Progetto tecnico-economico per l'impianto della sezione di ingegneria industriale in Bologna. Esame di progetti per il ponte sul Canalbianco in comune di Villamarzana (Rovigo). Perizia riguardante l'acquisto di una fabbrica di cemento eseguita per conto della Banca industriale di Trento. Giudizio tecnico sul terreno di fondazione di un mercato coperto in Perugia. Collaudo del ponte sul torrente Fossa sulla strada provinciale Sassuolo-Vignola. Studi per la navigazione interna nella provincia di Bologna. Collaudo di ponti in cemento armato di Sant' Agata sul Santerno e di Cotignola sul Senio in provincia di Ravenna.

Alle doti eccelse di Maestro, di Scienziato e di Ingegnere andavano congiunte in Lui altre doti singolari. Ben fu detto da un esimio ammiratore (2) in una recente necrologia di Silvio Canevazzi:

«La intuizione del vero, la consuetudine riflessiva, il giudicare generoso, l'equilibrato commento, il silenzio sapiente, la severità benevola, la modestia cosciente, il disinteresse, l'altruismo, l'attività che non disconosce la socievolezza, fecero di Silvio Canevazzi un uomo che sovrasta alla moltitudine circostante, e che nella maggiore altezza vive dominando, senza la rigidità del comando e con la sapienza del buon condottiero. Lasciò presso di noi l'orma che Egli imprime incancellabile ovunque si soffermò transitando: memoria di grandezza, ricordo di ammirazione, sentimento di gratitudine, di benevolenza e di affetto; lo stesso sentire di intimità riverente e confidente che intorno a se seppe suscitare ovunque, e che nell'ambiente della Scuola che più d'ogni altro fu suo, gli procacciò la benevolenza ed il rispetto mai disgiunti dei suoi Colleghi di insegnamento e degli innumerevoli allievi, i quali nella figura maestosa del Maestro riscontrarono sempre la bontà di ogni più sensibile cuore paterno ».

Signori, egregi Colleghi,

Tale fu l' uomo che oggi noi ricordiamo con mesto sentimento d' affetto.

Abbiamo perduto per sempre l'illustre e venerato Maestro; la Scuola ha perduto il suo amato Direttore; la Scienza uno dei più vasti Cultori; la Patria un figlio fra i più eletti e devoti.

A Silvio Canevazzi che ha dedicata quasi tutta la sua vita all'insegnamento ed alla scienza, noi Discepoli e continuatori dobbiamo la più affettuosa ammirazione. Nostro principale dovere è quello di custodire gelosamente il tesoro del suo vasto sapere e dei suoi proficui insegnamenti, e tramandare ai futuri le sue nobili tradizioni.

Inchiniamoci reverenti alla di Lui sacra memoria.

Bologna, 1 ottobre 1918.

ARMANDO LANDINI

(1) Necrologia del Prof. Silvio Canevazzi pubblicata nella rivista tecnica « Il Cemento ». Torino - aprile 1918.

(2) Cenni necrologici riportati nel foglio d'ordine del Comitato di mobilitazione industriale per l'Emilia. – Bologna – marzo 1918